

Reggio Emilia: assolti per aver violato il coprifuoco, Tribunale ritiene incostituzionali i DPCM

Due coniugi di Correggio escono di casa durante il coprifuoco, i carabinieri li fermano e loro presentano una autocertificazione fasulla, c'è scritto che la donna deve fare delle analisi all'ospedale, ma non è vero, sono fuori per una passeggiata. Scattano multa e denuncia penale per il reato di "falso ideologico in atto pubblico". Ma al processo [il giudice di Reggio Emilia li assolve](#) perché "il fatto non costituisce reato". Non solo: il magistrato sancisce anche **l'illegittimità del DPCM dell'8 marzo del 2020** che autorizzava le persone a uscire di casa solo "per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, spostamenti per motivi di salute". Secondo il giudice non è costituzionale imporre a tutti i cittadini il coprifuoco, neanche in presenza di un'emergenza sanitaria. L'obbligo di permanenza domiciliare - stabilisce il giudice - è una sanzione penale che può essere decisa dal magistrato per singole persone "per alcuni reati, e soltanto all'esito del giudizio". Anche perché, spiega il giudice, l'**art. 13 della Costituzione** prescrive che le limitazioni alla libertà possono essere solo un «provvedimento individuale, diretto dunque nei confronti di uno specifico soggetto».

Importante: la sentenza non dichiara incostituzionali i DPCM, né tantomeno li fa decadere: sono decisioni che solo la Corte Costituzionale può assumere. La sentenza riguarda solo i due coniugi in questione, nulla toglie che presso altri tribunali, altri giudici potrebbero valutare differentemente la stessa condotta.